



RASSEGNA STAMPA 14 dicembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1Attacco

DIRIGENTI

Concluso il congresso regionale della Direl, Micky de Finis rieletto segretario in Puglia



Il segretario regionale Direl in un momento della due giorni

Si è concluso a Foggia con una mozione unitaria il terzo congresso della Direl Puglia che ha rieletto **Micky de Finis** segretario regionale. Una due giorni intensa, presieduta da **Mario Sette**, segretario nazionale del sindacato.

Significativi gli indirizzi di saluto del Prefetto di Foggia **Carmine Esposito**, del Commissario del Comune di Foggia **Marilisa Magno**, del Presidente della Provincia di Foggia, **Nicola Gatta** e del Presidente di Confindustria **Giancarlo Dimauro**.

La relazione introduttiva è stata svolta dal Sottosegretario per l'Interno, **Carlo Sibilla**, che si è soffermato in particolare sul percorso di riforma in atto del Testo Unico degli Enti Locali, già all'attenzione del Parlamento su delega del Governo.

Sui delicati aspetti giuridici che richiamano la responsabilità politica e gestionale tra etica e legalità si sono confrontati il Sottosegretario per la Giustizia, **Francesco Paolo Sisto**, il magistrato **Enrico**

Infante con gli avvocati **Pasquale Caso** del Foro di Foggia, **Vincenzo Barrasso** del Foro di Roma e **Maurizio Marsico**, Capo dell'Avvocatura di Napoli.

Per la sfida digitale, altro tema congressuale, hanno parlato diffusamente **Giovanni Lo Storto**, Direttore Generale della Luiss, **Euclide Della Vista**, fondatore di Apulia Digital Maker, **Fiammetta Fanizza**, dell'Università di Foggia e **Massimo Russo**, Amministratore Unico di Sanità Service.

L'importanza della formazione dei dirigenti ha infine alimentato il dibattito tra **Carolina Scarano** del Consiglio Nazionale Forense, **Giorgio Lovecchio**, Vice Presidente della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, **Nicola Biscotti**, Vice Presidente Nazionale di Anav e **Daniela Eronia**, Presidente di Fondimpresa Puglia. Approfondimenti più specifici sono venuti dal Presidente della Regione, **Michele Emiliano** e da **Alessandro Delli Noci**, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia.

FOCUS

Dal due relativi a Salvatori a quelli col sipontino Gelsomino e Clemente. Spin-off di Ateneo con ruolo da protagonisti

Interessano vari ambiti i 42 progetti di ricerca candidati da Unifg ai fondi regionali.

Gli otto riguardanti il dipartimento DAFNE (Scienze agrarie) nascono da sinergie con Princes Industrie alimentari, Foveabio società agricola srl, il colosso FPT Industrial spa, Sistemi Energetici spa del foggiano **Marcello Salvatori**, Con.Cer. società cooperativa agricola di Foggia, Antica Cantina di San Severo, "Qualcosa di diverso" cooperativa sociale onlus e azienda XFARM, Agrinatura società agricola srl.

Per il Demet, il secondo dipartimento di Economia, ci sono 4 progetti: con Clinica



In alto, Marcello Salvatori

Antimafia srls, Tekna Automazione e Controllo srl, quotidiano l'Attacco e Manta Group.

Il Distum, dipartimento di Studi umanistici, ha progetti che riguardano Finappula srl (la finanziaria del gruppo sipontino **Gelsomino**), GAL Daunia Rurale 2020, Osel srl, Alfabet, lo spin off ArcheoLogica srl, due progetti con il neonato spin off Serious Game Factory e la casa editrice foggiana Edizioni del Rosone.

Sono 4 i progetti di ricerca candidati per conto del dipartimento di Economia: con Elda Cantine di **Marcello Salvatori**, Centro di Assistenza Tecnica CAT Commercio Pmi soc. cons.

ari, BCC San Giovanni Rotondo e Innovagritech srl. Sette quelli di Giurisprudenza: interessano Item Oxygen srl, Olearia Clemente dei fratelli **Clemente** di Manfredonia, 3G, Sanferba srl, Serious Game Factory, Azienda Agricola Ammollo Sabino di Foggia, CIA e Puglia Servizi sr.

Per il dipartimento di Medicina clinica e sperimentale 5 progetti di ricerca: con Blackshape, Azienda Agricola Sanabea di Chieuti, Licofarma srl, Labo-Forniture srl, Biofordrug srl di Triggiano (Bari) e lo spin off dell'Ateneo Foamille srl.

Infine ci sono i 5 progetti candidati per conto del dipartimento di Scienze medi-

che e chirurgiche: sono quelli relativi a Impresa individuale agricola Fratepietro Andrea, due con Foamille, la Califano srl di Damiano Gelsomino, CR.L. Pharma srl unipersonale.



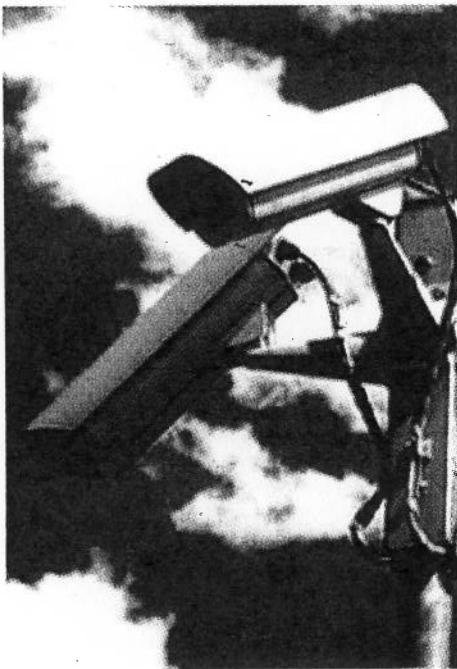
Tra le altre sinergie quelle con Manta Group, Princes, FTP Industrial, CIA, BCC, Tekna

SICUREZZA

In arrivo 432 mila euro di finanziamenti e 68 nuove telecamere di videosorveglianza

San Severo sarà ulteriormente monitorato con un sistema di video sorveglianza che implementerà altre "68 nuove postazioni per l'installazione di videocamere di sorveglianza in diversi punti strategici della città che attualmente non risultano essere sotto copertura" è stato annunciato da Palazzo dei Celestini con il "Patto per l'attuazione e la sicurezza urbana", sottoscritto in Prefettura, tra il sindaco Francesco Miglio e il Prefetto di Foggia Carmine Esposito. Le nuove interfacce andranno ad integrare il servizio di videosorveglianza già esistente in città, collegato alla Centrale Operativa del Comando di Polizia Locale di San Severo. Le risorse necessarie, 432.00 Euro, dovrebbero arrivare dal decreto legge n. 113 del 2018, secondo le modalità indicate dal Decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gli ultimi "20 occhi" erano stati posizionati circa cinque anni fa, con l'annuncio dato dall'allora assessore **Raffaele Fanelli**, oltre a quelle già installate con i fondi del "Pon sicurezza". I punti d'inserimento delle nuove telecamere sono: nella zona circostante la Vil-



la Comunale e in piazza Cavallotti; nella zona di porta San Marco, viale Due Giugno in quelle non coperte, area Via Pietro Nenni e Corso Leone Mucci; zona Cip, spazi prossimi ad alcuni edifici scolastici (Via Marconi, Via Lucera, Via De Palma, Via D'Ambrosio -Due Giugno, zona PEEP B, zona Città Giardino, zona Parco Verde, corso Gramsci. "Il Patto firmato con il Prefetto Esposito, al quale sin da subito va indirizzato il nostro ringraziamento per l'attenzione che dedica al territorio - ha dichiara il Primo cittadino di San Severo - è un'ulteriore tappa nel percorso intrapreso da quest'Amministrazione per il rispetto della legalità, la sicurezza individuale e pubblica.

L'obiettivo di rendere una città più sicura e vivibile passa attraverso queste azioni, al fine di contrastare in maniera sempre più efficace le attività illecite che vengono consumate nella nostra città. L'implementazione del servizio di videosorveglianza sarà un formidabile strumento deterrente, ma anche di grande utilità per meglio tracciare eventuali illegalità in tempi più rapidi ed efficaci".

bp

Rinnovabili, l'Italia produce soltanto il 10% del necessario

Obiettivi e nodi. Per raggiungere le emissioni zero di CO2 nel 2050 servono 9mila megawatt puliti l'anno contro i meno di mille prodotti attualmente

Jacopo Giliberto

Fra l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione, l'Italia continua a tralasciare la transizione energetica pensando a un futuro illuminato dalle fonti rinnovabili. Però nella fisicità dei fatti reali l'Italia continua a realizzare impianti verdi con un decimo della velocità necessaria a raggiungere quel futuro immaginato e forse — purtroppo — anche immaginario.

Semplificazioni, regole di sblocco, interventi politici, pressioni: nulla pare smuovere la paralisi. Il 6 dicembre è dovuto intervenire addirittura il Consiglio dei ministri per togliere i ceppi a sei progetti eolici e a una linea di alta tensione fra le decine di progetti arenati al Dica della presidenza del consiglio, il dipartimento che dovrebbe mettere pace nei litigi fra il ministero dell'Ambiente-Transizione ecologica, il quale approva i progetti, e il ministero della Cultura, il quale li boccia perché i progetti turbano il panorama, panorama che — quello sì — è tutelato dalla Costituzione.

Chi ferma i progetti? Non il ministero della Transizione ecologica, non la commissione Via né le altre commissioni ministeriali. La re-

quasi 9mila megawatt l'anno, mentre con il passo attuale non si riesce a farne un decimo. Meno di mille megawatt l'anno.

Secondo l'osservatorio dell'Anie Rinnovabili (associazione della federazione confindustriale Anie), sulla base dei dati Gaudi di Terna nel primo semestre di quest'anno sono stati costruiti impianti rinnovabili per 452 megawatt (+34% rispetto allo stesso periodo del 2020), di cui 362 megawatt fotovoltaici (+40%), 74 eolici e 16 megawatt idroelettrici. Nel 2020, progetti fotovoltaici per 14.251 megawatt, progetti realizzati appena 152 megawatt. Anno 2021, primi sei mesi, progetti presentati per 5.398 megawatt, progetti realizzati numero zero spaccato.

Capitolo energia eolica, quella estratta dal vento.

Per arrivare all'obiettivo che l'Italia si è data, bisognerebbe alzare eliche per almeno mille megawatt l'anno ogni anno. Ebbene, in tutto dal 2017 fino alla metà del 2021 oggi sono stati autorizzati 639 megawatt eolici. Ripeto, dal vento 639 megawatt in 4 anni e mezzo.

Secondo uno studio del think tank Elemens guidato da Tommaso Barbetti, studio condotto insieme con Public Affairs Advisors, al 30 giugno scorso erano ancora fermi negli uffici pubblici in attesa di risposta il 91% delle richieste di nuovi impianti eolici presentate a partire dal 2017.

Capitolo fotovoltaico. Il Pniec prescrive che entro il 2030 l'Italia si doti di altri 30mila megawatt di solare da affiancare ai 22mila attuali; i piani aggiuntivi delineati dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani riguardano i 50mila megawatt. Ebbene, la Puglia e la Sicilia gelano senza pietà quasi tutti i progetti, il Lazio che vanta piani ambientali ha imposto una moratoria contro il fotovoltaico. Dal 2019 al 30 giugno 2021 la Sicilia e la Basilicata hanno autorizzato appena il 2% dei progetti solari presentati, il 4% in Calabria. Zero approvazioni nelle Marche. I migliori? Bravissima l'Emilia Romagna, bravi Veneto e Piemonte.

Io che bloccano le rinnovabili sono effetto di una divisione fra le due anime, altrettanto antiche e altrettanto nobili, dell'ambientalismo. In genere affiancati, oggi gli ecologisti si trovano su fronti contrapposti. Da una parte l'ambientalismo "scientifico" delle fonti rin-



Mix di energie pulite. Tre impianti di Edison in Italia. In alto, l'impianto eolico di Foiano di Val Fortore in provincia di Benevento, in Campania. In basso, a sinistra, l'impianto fotovoltaico di Altomonte, in provincia di Cosenza, in Calabria. A destra, uno scorcio dell'impianto eolico di Castiglione Messer Marino, in provincia di Chieti, in Molise.



Edison accelera sulle fonti pulite quadruplicando eolico e solare

Piano da 3 miliardi
Impianti in tutta Italia

Cheo Condina

Oltre 2 miliardi di euro. Tanto sono state valorizzate le rinnovabili di Edison nell'ambito della joint venture con Credit Agricole Assurances, che ha appena rilevato il 49% della newco Edison Renewables. In essa oggi ci sono asset di generazione per circa 1,1 GW (soprattutto eolico, 1 GW) ma domani, cioè al 2030, la capacità installata è prevista quadruplicare a 4 GW, con un mix bilanciato tra le diverse fonti verdi. Ciò avverrà grazie a una massiccia dose di investimenti, fino a 3 miliardi di euro, che saranno resi possibili sia dall'apertura del capitale di Edison Renewables (oltre 800 milioni di introito netto) sia dalla presenza di un socio dalle spalle forti come Credit Agricole, già protagonista di vari investimenti di peso in Italia e convinto sostenitore della transizione ecologica, del resto ha già rilevato que-

il gruppo di Foro Buonapartes è via via disimpegnato dalle attività non più coerenti con la nuova mission, a partire per esempio dagli idrocarburi, diventando più snello, più sano, con forse fin troppo poco debito e finalmente pronto a chiudere un 2021 in utile e quindi una potenziale dote di dividendi per il socio francese Edf oltre che per gli azionisti di risparmio (gli unici titoli rimasti quotati a Piazza Affari).

Insomma, una trasformazione quasi epocale per quella che è la società energetica più antica d'Europa e che oggi è una realtà completamente diversa rispetto a quella di 10-15 anni fa, quando per il suo controllo si consumò un duro scontro tra Edf e i soci italiani guidati da A2a, al tempo presieduta dal compianto manager valtellinese Giuliano Zucconi. Ma i tempi e il contesto generale sono cambiati in modo rilevante: non è un caso che

l'ad che guidò la Edison in quegli anni, Umberto Quadrino, oggi presiede l'ages, a cui fa capo il secondo polo fotovoltaico italiano.

Proprio l'incremento delle rinnovabili e degli asset solari saranno una delle principali linee di crescita della nuova Edison. Come detto, l'idea è di passare da 1,1 GW a 4 GW: un incremento dunque di quasi 3 GW di capacità, tutta in Italia e quindi con potenziali effetti positivi in termini di indotto occupazionale, «di cui la metà è già stata individuata tra revamping (cioè potenziamento) dell'attuale eolico e pipeline di fotovoltaico e un'altra metà è da fare, puntando soprattutto sullo sviluppo endogeno, per l'M&A c'è tempo, magari più avanti quando i prezzi saranno più equilibrati», ha dichiarato l'ad Monti in una recente intervista al Sole 24 Ore.

Anche per questo, e per agire sulla leva, Edison Renewables partirà con poco debito e avrà al suo interno tutte le capacità di gestione degli asset; inoltre stringerà un contratto di sviluppo con la stessa Edison per ingegneria e sviluppo, oltre che per la vendita di energia.

Possibili investimenti per cento miliardi, ma dalle Regioni sono arrivati 41 pareri negativi su 42 richieste

sistenza più tenace contro le eliche e contro i pannelli solari è opposta durante la procedura di Via dalle Regioni e dalle sovrintendenze del ministero della Cultura. Nel caso dell'eolico, su 42 pareri espressi dalle Regioni 41 sono negativi. Su 45 pareri espressi dal ministero della Cultura, 35 sono negativi.

L'effetto di questo freno è semplice. Non c'è bisogno di invocare obiettivi climatici e ambientali: per descrivere il rallentamento è sufficiente il fatto che le aziende elettriche presentano lo stesso progetto su più collocazioni, in diverse parti d'Italia e su crinali differenti, nella speranza che di tante istanze almeno una riesca a passare il filtro.

La tecnologia usata così non è eolica, solare o termoelettrica: non è la tecnologia del copincola e della fotocopiattrice. Dal 2017 sono stati proposti progetti mossi dal vento per 20mila megawatt, il doppio

delle necessità stimate (12.300 nuovi megawatt) e il doppio degli impianti oggi in funzione (10.400 megawatt). Sono stati proposti impianti eolici in mare 20 volte superiori all'obiettivo di 900 megawatt.

Ma ecco i numeri. L'Italia si è data un piano che si chiama Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima) che è stato definito prima che l'Europa si desse i suoi obiettivi (-55% emissioni nel 2030 e neutralità climatica nel 2050), e quindi è invecchiato presto e in via di ringiovanimento. Bisogna arrivare al 72% di elettricità da fonti pulite contro il 38% di oggi e perciò vanno costruiti nei prossimi 8 anni 70 mila megawatt di centrali rinnovabili,

novabili, dall'altra l'ambientalismo "culturale" che tutela il paesaggio come specchio in cui si identificano le comunità che vi abitano.

E questo ambientalismo dell'estetica dei luoghi (quello del Fai, di Italia Nostra, degli Amici della Terra e di altre organizzazioni attente ai valori estetici e culturali dell'ambiente) non può far valere i dati tecnici che danno forza all'ambientalismo "scientifico", e ha come solo strumento d'opposizione i ricorsi alla burocrazia, ai Tar e alle sovrintendenze. Perché, appunto, la tutela del paesaggio nella Costituzione è scritta; il clima e l'energia pulita non ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

st'anno il 30% di Ef Solare da F2i.

Il riassetto delle rinnovabili, in cui Edison è stata assistita dallo studio legale Clifford Chance oltre che da Lazard e SocGen, non è che l'ultimo passo del riposizionamento strategico messo in atto dalla società guidata da Nicola Monti negli ultimi anni, seguendo la stella polare della transizione ecologica. Dunque focus su tre segmenti di business: le rinnovabili, clienti retail elettricità e gas e servizi energetici. Quest'ultima divisione è stata di recente posta sotto la responsabilità di Giovanni Brianza, che ne sta accelerando la crescita con l'obiettivo di raddoppiare il perimetro e triplicare i ricavi al 2030. Nel frattempo



Previsto un mix bilanciato tra le diverse fonti per passare da 2 a 5 gigawatt di potenza installata

La newco, inoltre, sarà gestita da manager di Foro Buonaparte, che la consoliderà in bilancio con un Ebitda di 180 milioni come punto di partenza (poi andrà a crescere contribuendo ai margini della capogruppo) mentre Credit Agricole avrà in sostanza il ruolo di investitore finanziario. Una joint venture classica che permetterà a Edison di accelerare sulle rinnovabili in un momento chiave, peraltro, per il nostro Paese alla luce delle opportunità offerte dal Pnrr, anche se proprio sulle installazioni di nuove impianti green i tempi autorizzativi restano ancora troppo lunghi rispetto alla media europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

BANCHE**IL PNRR PUÒ
RILANCIARE
IL CREDITO
AL SUD**di **Paolo Gualtieri** — a pag. 18**Banche e intelligenza artificiale****Il Pnrr è una occasione
per cambiare il credito
nel Mezzogiorno****UNA PIATTAFORMA
DIGITALE COMUNE
GARANTIREBBE
SCELTE PIÙ VELOCI
E UNA QUALITÀ
MIGLIORE
DEI PORTAFOGLI**

Paolo Gualtieri

In questo tempo di speranza, in cui ci si attende di superare definitivamente la pandemia e di riprendere un percorso di crescita economica che sia, però, più rispettoso dell'ambiente e dei più deboli, si parla spesso del Mezzogiorno d'Italia, l'area sottosviluppata più grande dell'Unione europea (viene un brivido a dirlo), perché si ripone fiducia nell'arrivo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Un ritardo nel ritardo

Nell'era digitale lo sviluppo economico passa per un utilizzo esteso e intenso delle nuove tecnologie. Secondo l'indice Desi (*Digital economy and society index*), elaborato dalla Commissione europea per confrontare il grado di digitalizzazione delle economie dei vari Paesi dell'Unione, nel 2020 l'Italia era al 25esimo posto su 28. Il Mezzogiorno risulta in forte ritardo rispetto al resto dell'Italia e ciò che colpisce è che mentre il livello di connettività è sostanzialmente in linea con quello delle altre aree del Paese, vi è un notevole divario nelle competenze digitali: non sembra essere quindi un problema di infrastrutture, ma un tema di conoscenze e abitudini.

Probabilmente vi è un circolo vizioso nell'economia meridionale perché le imprese, in prevalenza piccole e medie, fanno un uso limitato e semplice delle tecnologie digitali e quindi i lavoratori sviluppano competenze coerenti con l'ambiente in cui operano e di conseguenza, quando progrediscono nella carriera, non sono il motore della digitalizzazione. Pure negli enti pubblici del meridione il livello di digitalizzazione è in prevalenza basso e perciò anche quello non è un ambiente fecondo sotto questo profilo.

Un'opportunità per il sistema bancario

Il Pnrr è sicuramente un'opportunità perché la Missione 1 consentirà di impiegare circa 34 miliardi di euro per la digitalizzazione della Pubblica amministrazione e del sistema produttivo, in particolare nelle aree dove il ritardo è maggiore. Potrebbe essere l'occasione per modernizzare il sistema bancario meridionale, composto da 91 banche medio-piccole, piccole e piccolissime, per metterle in condizione di realizzare gli investimenti nella digitalizzazione oramai necessari per soddisfare le aspettative di servizi veloci, semplici e a basso costo delle nuove

generazioni e per poter competere in uno scenario in cui le barriere geografiche saranno meno rilevanti.

La realizzazione di alcuni importanti progetti di digitalizzazione nelle banche potrebbe da un lato creare i presupposti per un più efficiente ed efficace sostegno alle imprese meridionali e dall'altro forgiare un ambiente operativo, tecnologicamente avanzato, che contribuisce a generare e a diffondere competenze digitali.

La scommessa dell'intelligenza artificiale

Il sistema finanziario è invaso da nuove iniziative Fintech, in diverse aree di operatività, e tra queste anche nel credito alle piccole e medie imprese. Le piattaforme che stanno avendo successo si basano sui cosiddetti *big data* e su programmi *software* di intelligenza artificiale. In Cina, MYbank 310 permette ai clienti di completare una richiesta di finanziamento *on line* in 3 minuti e di ottenere l'approvazione (o il rifiuto) in 1 secondo senza alcun intervento umano; in 4 anni ha erogato 290 miliardi di dollari di prestiti e ha registrato un tasso di default di circa l'1% per cento.

Risultati analoghi li stanno ottenendo negli Stati Uniti piattaforme come LendingClub e Prosper e nel Regno Unito Funding Circle. L'intelligenza artificiale permette di processare un numero elevatissimo di dati e informazioni e di produrre valutazioni del merito creditizio di piccole e medie imprese e artigiani, con un'accuratezza di molto superiore a quella dei funzionari del credito e con maggiore obiettività, oltre che con una rapidità di esecuzione del processo nemmeno confrontabile. Naturalmente per realizzare tutto ciò occorre un'enorme banca dati relativa alle piccole e medie imprese e agli artigiani meridionali e alla loro storia creditizia per mettere il modello in condizione di catturare le informazioni, apprenderle e utilizzarle.

Una piattaforma comune a tutto il sistema

Le banche meridionali dovrebbero decidere di mettere a fattor comune tutti i loro dati sui clienti-imprese, presso un soggetto che sarebbe da tutte partecipato, come per esempio potrebbe essere il Mediocredito Centrale, con l'obiettivo di creare una piattaforma digitale comune per la concessione di prestiti. I vantaggi sarebbero numerosi: accesso al credito molto più facile e rapido, capacità del modello di discriminare con maggiore precisione i prenditori e quindi di stabilire i tassi da praticare, eliminazione di fattori di soggettività nel processo di approvazione del credito che possono essere causa di condotte censurabili, uniformità delle valutazioni, miglioramento della qualità dei portafogli creditizi. Il sistema bancario del Mezzogiorno in questo modo diverrebbe un fecondo ambiente di innovazione tecnologica per i suoi dipendenti e per le imprese e gli artigiani clienti.

Si tratta di un mutamento di approccio radicale, però, a mio parere, le banche di dimensioni medio-piccole nell'era digitale dovrebbero cooperare molto più intensamente rispetto al passato altrimenti rischiano di non riuscire a reggere la concorrenza e la situazione del sistema bancario nel Mezzogiorno si presterebbe per un tal progetto di cooperazione e sarebbe anche una delle non molte possibilità per dare una svolta allo sviluppo dell'Italia meridionale.

Università Cattolica Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34 miliardi

EURO

A tanto ammonta la dotazione della Missione 1 del Pnrr per la digitalizzazione della Pubblica amministrazione e del sistema produttivo, in particola-

re nelle aree dove il ritardo è maggiore. Un'occasione per modernizzare il sistema bancario meridionale, composto da 91 banche medio-piccole, piccole e piccolissime.

Bonomi: il provvedimento anti delocalizzazione così è anti impresa

Confindustria

«Serve collaborazione»
La viceministra Todde:
disponibili al confronto

Nicoletta Picchio

«Si continua a dire che le imprese vogliono licenziare, i dati Istat confermano che vogliamo assumere». Segnali positivi, per Carlo Bonomi, ma la disoccupazione giovanile è del 10% sopra la media Ue, mentre le imprese stentano a trovare profili professionali. Ci sono inoltre molte «nubi», dall'aumento delle materie prime al costo dell'energia. Ecco perché «non è la strada giusta» quella dei sindacati, Cgil e Uil, di scioperare: «sono molto rattristato, se si sono problemi ci si confronta e si trovano soluzioni». Come non lo è il decreto anti delocalizzazioni «fortemente e ideologicamente anti impresa. Si continua a guardare il dito e non la luna, è una battaglia identitaria. Se fosse vero come dice da agosto la vice ministro Todde che si vuole perseguire un obiettivo comune allora apra un confronto. L'ho sentita fare tante dichiarazioni, ma mai un invito a venire a parlare». L'apertura è arrivata a stretto giro: «ringrazio il presidente Bonomi per l'invito al confronto, necessario, cui non mi sono mai sottratta - ha dichiarato Todde - certa che il dialogo, e non l'ideologia che non mi appartiene, sappiano farci incontrare». Parole cui è seguita una nota di Confindustria, con la disponibilità, in

tempi rapidi, «a parlare dell'attrattiva degli investimenti in Italia e sui temi complessi delle crisi e delle filiere industriali, con particolare riferimento all'automotive». Fa parte della «politica degli annunci» per Bonomi il phase out al 2035, l'eliminazione graduale dei motori a scoppio nelle automobili, «senza dire quali sono gli impatti, i posti di lavoro a rischio, le risorse». La preoccupazione di Bonomi sono gli investimenti del settore e gli acquisti di auto a motore endotermico. Occorre un «disegno di politica industriale», ha detto il presidente di Confindustria all'assemblea degli industriali di Genova e, in videomesaggio, ad un convegno a Napoli. Nemmeno la manovra per Bonomi contiene le misure necessarie per la crescita. «Dobbiamo perseguire la partnership pubblico-privato a tutti i costi, ci dobbiamo confrontare: è la sfida che abbiamo tutti noi, politica e corpi intermedi, con responsabilità». Abbiamo «un'occasione storica per fare le riforme», occorre una «rinnovata efficienza della Pa», ha detto Bonomi, facendo l'esempio delle Zes: «da 4 anni aspettiamo i commissari». Altro tema: «servono investimenti in ricerca e in tecnologia e si uccide il patent box per il motivo che funziona e assorbe troppa finanza pubblica», da destinare al «fallimento» del reddito di cittadinanza o dei Centri per l'impiego. Quanto al fisco, Bonomi ha rilanciato la proposta sul taglio del cuneo fiscale e contributivo: a 35mila euro il rapporto tra quella di Confindustria e del governo è 751 euro contro 385. «Si mettono più soldi in tasca alla gente, non capisco perché non ci si voglia confrontare».



CARLO BONOMI

«Si dice che le imprese vogliono licenziare: i dati Istat confermano che vogliamo assumere»

**I RISULTATI DI QUEST'ANNO**

Nella ricerca del Sole 24 Ore al primo posto Trieste, seguita da Milano e Trento. Le città del Sud agli ultimi posti: Italia sempre più spaccata

QUALITÀ DELLA VITA

Italia spaccata:
con il Pnrr
la chance
per provare
a ricucire i divari
tra i territori

**Amadore, Cherchi, Donelli,
Pizzin e Uva** — a pag. 5

Italia spaccata, dal Pnrr chance per ricucire il divario tra le città

Qualità della vita. I dati 2021 presentati all'evento «Ricucire le città»: con il Piano europeo si possono colmare i gap territoriali, generazionali e di pari opportunità. Bandi già avviati al Sud ma poco personale

**Antonello Cherchi
Valeria Uva**

Ricucire le mille Italie che emergono dall'indagine della Qualità della vita 2021 per farle diventare una sola. E gli oltre 200 miliardi di euro del Pnrr sono un'occasione unica. È il messaggio emerso ieri nel corso dell'evento di presentazione della 32a edizione dell'indagine del Sole 24 Ore, aperto dal direttore Fabio Tamburini. «Ricucire l'Italia: il ruolo delle città», questo il titolo dell'incontro trasmesso via web e dal canale 501 di Sky che, partendo dai tanti spunti contenuti nella classifica delle città, ha messo a fuoco i numerosi divari che attraversano le 107 province del Paese, amplificati dalla pandemia. E indicato anche alcune possibili strategie per colmarli.

Il divario territoriale

La classifica della qualità della vita pubblicata ieri ha fotografato ancora una volta un Paese fortemente polarizzato: sul podio solo il Nord (Trieste, Milano e Trento), con la prima città del Centro-Sud, Cagliari, in 20a posizione e i record negativi tutti assegnati al Mezzogiorno (Crotona ultima in compagnia di altre venti città del Meridione).

Ma per la prima volta, proprio grazie ai fondi del Piano nazionale di resistenza e resilienza, questa narrazione potrebbe cambiare, come ha sottolineato anche il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, nell'introdurre i lavori. I primi nu-

meri del Pnrr lo lasciano sperare: «Abbiamo avviato oltre sette miliardi di interventi – ha riepilogato Mara Carfagna, ministra per il Sud e la coesione territoriale – e sono arrivate già oltre 300 manifestazioni di interesse solo per il bando che finanzia gli ecosistemi per l'innovazione al Sud». Altri due bandi - uno per la ristrutturazione degli immobili confiscati alla mafia e l'altro da 313 milioni per gli acquedotti colabrodo - sono aperti, mentre arriveranno a breve gli appalti per l'edilizia scolastica, «di cui al Sud va in media il 59%». Risorse che, insieme con gli investimenti per incrementare gli organici nelle amministrazioni, «in futuro potrebbero farci guardare al Mezzogiorno con occhi nuovi».

Il potenziamento è urgente soprattutto nei Comuni più piccoli per il presidente Anci, Antonio Decaro: «Mancano le risorse umane per arrivare in tempo alla fine del Piano nel 2026: servono 15mila persone nella Pa e occorre snellire le procedure per il tempo determinato».

I giovani

Il divario Nord-Sud si fa sentire anche sul fronte generazionale. «Per i giovani del Mezzogiorno - ha commentato il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo - le difficoltà sono maggiori: c'è una più forte presenza di Neet, ragazzi che non studiano e non lavorano». Problemi che incrociano quello della denatalità. «Nel 2020 - ha spiegato Blangiardo - ci sono

stati 400mila nati. In passato si superava il milione. Si sta amplificando lo squilibrio generazionale. Un tema da affrontare subito, ma senza particolari drammatizzazioni. Per invertire la tendenza occorre che ciascuna coppia faccia in media 2 figli, ma occorrono politiche che incentivino questa prospettiva».

La parità di genere

Anche i nuovi indici, come quello sulla parità di genere introdotto quest'anno, segnalano forti disparità tra le province. Un divario che non stupisce Elena Bonetti, ministra per le Pari opportunità e la famiglia: «Si tratta di un problema strutturale, che frena lo sviluppo del Paese». Anche su questo versante si scommette molto sulle risorse del Pnrr.

Più che sulle singole voci di spesa è fondamentale - ha spiegato Bonetti - concentrarsi sulla definizione della strategia di intervento. Per la ministra, «la visione d'insieme adottata ci fa dire che tutti i miliardi europei sono tutti destinati alle politiche sulle pari opportunità». Sono i principi che fanno da sottofondo agli investi-

menti a consentire una simile affermazione. «Prendiamo le linee guida per gli appalti del Piano: sono ispirate – ha proseguito Bonetti – da criteri che tengono conto anche della questione di genere». Ciò non significa che non siano previsti investimenti mirati, come i 4,6 miliardi del Pnrr per gli asili nido e i 400 milioni destinati all'imprenditoria femminile.

I 90 indicatori dell'indagine hanno restituito anche l'immagine di alcune eccellenze dell'Italia post-Covid, come gli esempi di rigenerazione urbana in corso da Milano a Napoli. Se ne è discusso nella tavola rotonda con Luca Bianchi (direttore Svimez), Stefano Ciafani (presidente Legambiente), Gaetano Fausto Esposito (direttore centro studi Camere di commercio «Guglielmo Tagliacarne») e Simone Santi, direttore Italy Lendlease. E poi con Francesco Sciaudone, managing partner studio legale Grimaldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



ELENA BONETTI
Ministro per le pari opportunità e la famiglia



SUPERARE IL GAP DI GENERE
«Certificazione di parità salariale per Pmi con più di 15 addetti che lavorano nel Piano»



MARA CARFAGNA
Ministro per il Sud e coesione territoriale



IL SUD INVERTIRÀ LA ROTTA
«Il Pnrr è una opportunità unica per uscire dalla narrazione di un Sud che non cambierà mai»



ANTONIO DECARO
Sindaco di Bari e presidente Anci



SERVE FARE COMUNITÀ
«Per il benessere dei cittadini occorre realizzare più spazi di socializzazione»



GIAN CARLO BLANGIARDO
Da febbraio 2019 è presidente dell'Istat



BENE LA TRANSIZIONE DIGITALE
«La transizione digitale ed ecologica se correttamente attuata sarà benefica»

La graduatoria generale

Le prime dieci

RANK	PROVINCE	DIFF 2020/21
1.	Trieste	+4 ▲
2.	Milano	+10 ▲
3.	Trento	0 =
4.	Aosta	+3 ▲
5.	Bolzano	-3 ▼
6.	Bologna	-5 ▼
7.	Pordenone	+3 ▲
8.	Verona	-4 ▼
9.	Udine	-3 ▼
10.	Treviso	+19 ▲

Le ultime dieci

RANK	PROVINCE	DIFF 2020/21
98.	Siracusa	+7 ▲
99.	Taranto	-3 ▼
100.	Caserta	-6 ▼
101.	Reggio Calabria	-6 ▼
102.	Catania	-12 ▼
103.	Caltanissetta	+3 ▲
104.	Vibo Valentia	0 =
105.	Trapani	-4 ▼
106.	Foggia	-6 ▼
107.	Crotone	0 =

8.500

COLLEGATI SUI CANALI DEL SOLE

L'evento "Ricucire l'Italia" è stato trasmesso in diretta sul sito del Sole e sui canali social Facebook e LinkedIn, seguito da oltre 8.500 persone. A cui si

aggiungono gli utenti Sky. Sempre sul sito del Sole 24 Ore è possibile consultare le classifiche con interrogazioni interattive
qualitadellavita.ilssole24ore.com



In diretta. L'evento «Ricucire le città» trasmesso sul sito del Sole 24 Ore e su Sky